

PREMIAMO LE FAMIGLIE CHE METTONO AL MONDO FIGLI

Ho firmato con convinzione la mozione di Giorgio Salvadè per l'introduzione, anche nel nostro Cantone, di un assegno di nascita e di adozione.

Ora sono evidentemente deluso dal Rapporto del Consiglio di Stato che ne propone il respingimento, essenzialmente per ragioni di carattere finanziario.

Quello della denatalità nel nostro Cantone è un problema che, se non affrontato tempestivamente, rischia di trasformarsi in emergenza.

Il Ticino è agli ultimi posti a livello svizzero per quanto attiene al tasso di natalità. Nel mio Comune, da ormai 3 anni consecutivi i decessi hanno superato le nascite.

Recenti studi sull'evoluzione della popolazione prevedono poi per l'anno 2050 un rovesciamento della piramide demografica. Mentre nel 1950 vi era una larga base di giovani con una punta di anziani, nel 2050 la popolazione anziana supererà di gran lunga quella giovane. Ciò è dovuto sia all'aumento della speranza di vita, grazie ai progressi della medicina, sia a una costante diminuzione delle nascite. Mi sembra quindi indispensabile promuovere una vera cultura a favore della vita e della famiglia, anche creando condizioni esterne favorevoli.

Con un assegno di nascita non si risolvono certo i problemi economici delle famiglie, ma si dà, soprattutto in questo difficile momento, un chiaro e positivo segnale di riconoscimento e di approvazione a quei genitori che compiono il nobile gesto di dare la vita a un bambino o di adottarne uno rimasto solo.

Si tratta di un sostegno che non deve essere visto in modo isolato, ma che va inserito in un complesso di misure, certamente perfettibili, per aiutare le famiglie.

Incoraggiare, anche con piccoli ma significativi gesti la natalità significa infine investire per il nostro futuro. Ogni generazione ha il compito di assicurare le condizioni affinché la vita possa proseguire, in particolare con la nascita di nuove generazioni. Dal profilo economico poi, l'alternativa all'impegno a favore della natalità sarebbe quella di vedere scoppiare il nostro sistema di assistenza sociale (oggi i giovani pagano i contributi che vengono versati agli anziani) e di rimanere senza i mezzi per far fronte alle accresciute esigenze connesse con l'invecchiamento della popolazione (necessità di nuove case per anziani, di maggiori prestazioni di cura e assistenza a domicilio, ecc.).

Attendo quindi fiducioso la decisione del Parlamento.

Avv. Luca Pagani, deputato PPD in Gran Consiglio